

ARTE

ELA CAROLI

Milano

Dio e la natura secondo i fiamminghi

Scoprire la «forma delle ombre» ed i palpiti della luce per esaltare la dignità dell'uomo, col suo lavoro e le sue occupazioni terrene, nel rapporto diretto con la natura e con Dio, fu questo il compito dei pittori fiamminghi e olandesi del Seicento...

Roma

Strauss secondo Chia

L'incontro tra il cromatismo energetico di uno dei massimi esponenti della transavanguardia Sandro Chia e il vitalismo sonoro ito di dissonanza di un grande musicista tedesco Richard Strauss si celebra a Roma...

Corte di Marniano

Omaggio a Carlo Mattioli

Un'antologica tutta da godere in una sede musicale splendida. Ad un anno dalla scomparsa Carlo Mattioli viene ricordato alla Fondazione Magnani Rocca a Marniano di Travarceto...

IL CONVEGNO. Una letteratura ricchissima e rilanciata in Europa dalla fama di Derek Walcott

Caraibi, arcipelago di conflitti e di moderna poesia

«Dal nuovo mondo al nuovo mondo» è il titolo del convegno che il Grinzane Cavour dedicherà il 19 a Torino alle letterature Caraibiche. Vi saranno Il premio Nobel Wole Soyinka insieme a René Depestre, Raphaël Confiant, Ana Lydia Vega e amolti altri autori.

GIACCHINO DE GHIRICO

Disposto a semicerchio per poco meno di cinquanta chilometri da nord a sud dalla Florida fin quasi a toccare le coste venezuelane l'arcipelago dei Caraibi sembra...

Da subito nei Caraibi l'incontro con popoli e culture radicalmente diversi assunse i toni drammatici del conflitto. La conquista di quelle terre si realizzò all'insegna di una impressionante violenza. Nelle isole dell'arcipelago lo sterminio della popolazione indigena avvenne con una rapidità superiore ad ogni altra parte del continente americano...

A partire dal XVII secolo molte le isole caraibiche servirono da approdo alle navi dei negrieri che dalle coste dell'Africa occidentale trasportavano gli schiavi nel continente americano. Più tardi all'introduzione coatta di popolazioni africane si aggiunse anche l'immigrazione di popolazioni asiatiche.

In questo modo oggi, su una superficie grande poco più della metà dell'Italia, si sono sedimentate lingue, culture e religioni di mezza Europa e di altre parti del mondo. La somma di questi fattori storici se è vero che ha fortemente danneggiato lo sviluppo di quelle popolazioni e di quei territori ha anche fatto in modo che il quadro generale delle culture caraibiche si caratterizzasse come un mosaico di differenze a volte in conflitto a volte in dialogo tra loro.

Un mosaico

Sul piano linguistico oltre alla permanenza delle lingue di origine europea (inglese, francese, spagnolo e olandese) nei Caraibi si registrano lasciti di origine africana legati alle etnie che dettero il maggior numero di schiavi specialmente Yoruba e Bambara. In un contesto così ricco e vario la pro-

duzione letteraria e unica nel suo genere e figlia degli spunti e delle esigenze più diverse. Nell'ultimo secolo con una progressiva elaborazione della propria identità culturale la letteratura caraibica ha potuto fare dei grandi passi in avanti e ottenere la definitiva consacrazione a livello internazionale con l'assegnazione del Premio Nobel a Derek Walcott nel 1992.

Proprio l'assegnazione del Nobel ha fatto sì che nel nostro paese questo genere di letteratura riscuotesse un qualche interesse e, dimenticati i parziali fallimenti di altri tentativi editoriali si riprendesse a pubblicare libri di autori caraibici. Significativo è proprio il fatto che le prime traduzioni di Walcott hanno visto la luce solo nel 1992, quando Adelphi pubblicò la raccolta di poesie Mappa del nuovo mondo a cui fece seguire l'anno dopo la pubblicazione di due testi teatrali: Ti-Jean e i suoi fratelli e Sogno sul monte della scimmia.

Prima di allora altri editori italiani avevano tentato di proporre questo genere di scrittori e avevano ottenuto un'accoglienza piuttosto tiepida. Nel 1988 le Edizioni Lavoro pubblicarono Le meraviglie di terra il primo volume di una grande saga africana ambientata nella città di Segò. Ne è autrice Maryse Condé nata in Guadalupa da una famiglia di origine bamarba e perionalità di primo piano sulla scena culturale caraibica. In lei trova espressione compiuta lo spirito di ricerca che tende a far emergere lo strettissimo legame tra la cultura caraibica e l'Africa. Donna e nera la Condé si è occupata inoltre delle sorti di Tituba, unica africana processata per stregoneria nel New England puritano. Intorno a questa vicenda ha scritto un libro che ha per titolo Lo stregone nero di Salem (Giunti).

Nel 1989 Einaudi ha proposto Wilson Harris scrittore nato nella Guyana britannica e autore tra gli altri del romanzo Il palazzo del piumone nel quale racconta i miti della sua terra di origine e ne ricostruisce la storia attraverso le vicende di alcuni protagonisti rappresentativi dei tipi antropologici e culturali

che hanno popolato nel tempo quelle isole.

Le Edizioni Lavoro hanno proseguito nella loro politica editoriale e recentemente hanno pubblicato il secondo volume della saga della città di Segò. La terra in briciole di Maryse Condé. Il mese scorso, inoltre, lo stesso editore ha pubblicato un classico della letteratura haitiana: quei Signori della rugiada di Jacques Roumain scritto alla fine della seconda guerra mondiale e testo di riferimento per moltissimi scrittori dell'arcipelago caraibico che bene si accompagna al romanzo Gli alberi musicanti del suo connazionale e quasi contemporaneo Jacques Stephen Alexis, tradotto in italiano nel '92.

L'unica casa editrice che ha affiancato le Edizioni Lavoro nell'impegno di proposta sistematica di questo genere di narrativa è la giovane Zanzibar che, attraverso la pubblicazione di Hadnana in tutti i miei sogni nel 1991 e l'anno dopo di Aletta per una donna giardiniere ha il merito di aver fatto conoscere in Italia René Depestre.

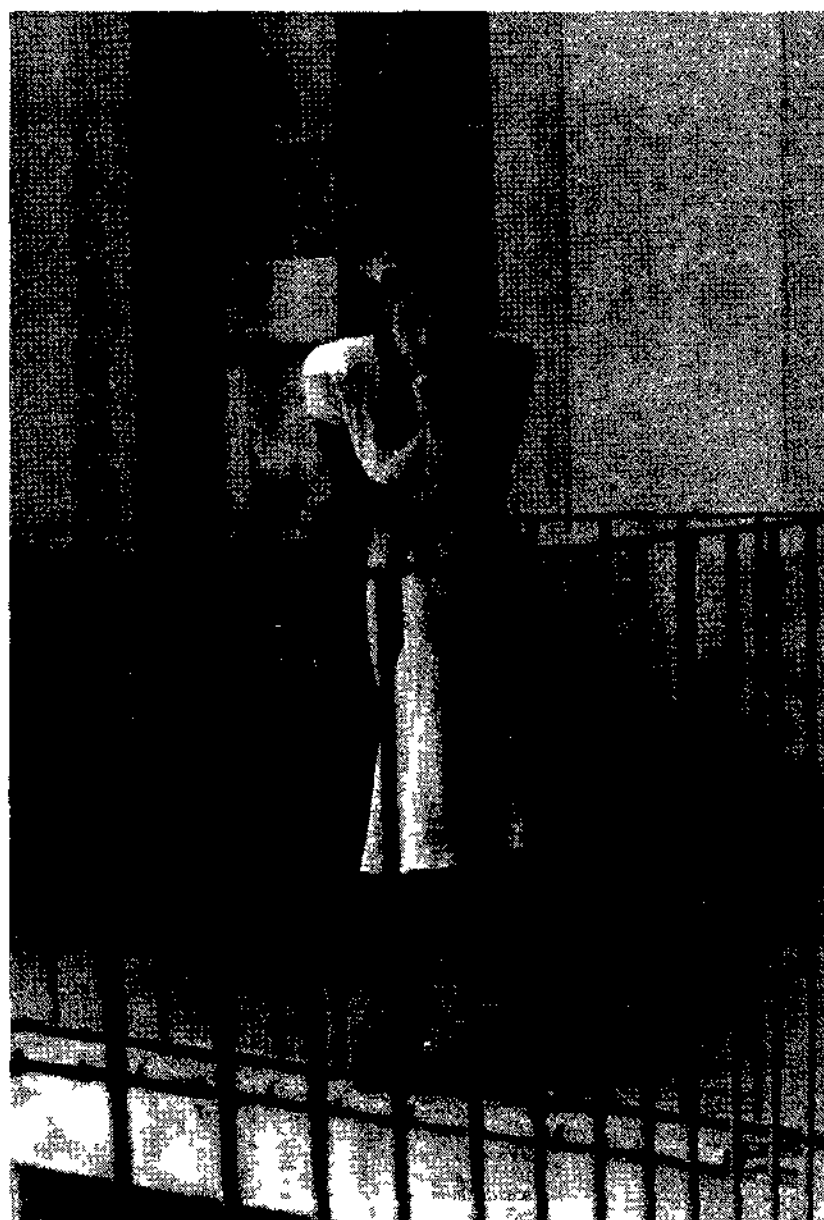
Residente in Francia il quasi settantenne scrittore haitiano ha dato i suoi racconti di una forte sensualità e di un profondo amore per la vita che non si allontana mai dalla consapevolezza dei paradossi delle convenzioni e dell'ingiustizia con cui è organizzato il mondo.

Nel mese di maggio, Zanzibar pubblicherà la traduzione italiana di un altro romanzo di Depestre Eros in un treno cinese che si andrà ad affiancare ai due già segnalati e a Laibero della cuccagna pubblicato da Jaka Book nel 1993, che completa il quadro di una produzione di indubbio interesse.

Ribellioni e drammi

La Baldini e Castoldi ha pubblicato da pochi giorni Parla con la mia stessa voce dell'haitiana Edwige Danticat scrittrice non ancora trentenne che attraverso le vicende di quattro generazioni di donne racconta storie e drammi di ribellione e di desiderio di libertà vissute nel difficile rapporto tra una tradizione spesso crudele e la proposta di un'emancipazione solo di facciata. Su un terreno di ricerca molto simile si muove già da tempo la nota scrittrice jamaicana Kincaid il cui romanzo Lucy venne pubblicato dall'editore Guanda nel 1992. Con un accento più spostato sui fatti sociali e culturali di dimensioni collettive la Kincaid racconta il percorso formativo di una giovane che decide di lasciare la sua terra per trasferirsi negli Usa.

Il viaggio di Lucy in verità è stato anche il viaggio della sua autrice e di moltissimi tra gli scrittori caraibici che seppure tra molte difficoltà hanno trovato sulla scena culturale degli Stati Uniti anche un'occasione di notorietà.



M. Alvarez Bravo

ta hanno trovato sulla scena culturale degli Stati Uniti anche un'occasione di notorietà.

Vicenda diversa solo per poco è quella di Rosano Ferré portoricana di oltre cinquant'anni di cui le Edizioni E/O faranno uscire in maggio Maledito amor dopo aver già pubblicato un suo racconto nella raccolta delle Rose ispano americane. Questo Maledito amor arriva da noi con il conforto del successo statunitense e di reazioni lusinghiere da parte della critica tra cui vale la pena di ricordare quella della nota scrittrice messicana Elena Poniatowska che si è fatta particolarmente coinvolgere dalla storia del romanzo.

Spirito creato

Portoricani come la Ferré sono Ana Lydia Vega di cui Zanzibar pubblicherà dopo l'estate i Cuentos calientes e il poeta Pedro Pietri scrittore dall'indiscusso talento e dotato di una grandissima e dissacrata canca umana. La sua rac-

colta di poesie Scarafaggi metropolitani è stata pubblicata da Baldini e Castoldi poco più di un anno fa e meriterebbe un successo maggiore di quello che ha avuto.

In generale quasi tutti questi scrittori si muovono con disinvoltura tra le tre lingue principali: inglese, spagnolo e francese. Alcuni di loro curano personalmente la traduzione dei propri romanzi da una lingua all'altra. La condizione di subaltermità nei confronti di culture dominanti per alcuni è diventata nuova ricchezza e opportunità di utilizzo di maggiori strumenti.

Il carattere multietnico è certamente uno dei punti di forza della cultura caraibica che trova nello spirito creolo uno dei momenti più rappresentativi di espressione artistica spesso non solo letteraria. Un esempio lo fornisce lo scrittore haitiano Frakelienne poeta, drammaturgo e pittore di cui a giorni esce la traduzione di Gatti da combattimento per le edizioni dell'Ateneo del napoletano Salvatore Paroni.

Su un versante etnico molto simile recentemente il lettore italiano ha potuto già leggere Texaco (Einaudi) il capolavoro di Patrick Chamoiseau, anch'egli creolo ma di Martinica, che vinse nel 1992 il premio Goncourt.

C'è poi il caso di Edouard Glissant una delle figure più autorevoli dell'universo letterario caraibico di cui, però in Italia non è ancora stato tradotto nulla. Nativo della Martinica anche l'anziano Glissant sarà all'incontro di Torino ad arricchire le opportunità di un incontro con letterature di cui finora non si è parlato abbastanza. Solo di recente la Nis in un volume di autori va curato da Agostino Lombardo ha pubblicato un utilissimo saggio di Mana Antonietta Saracino che ripercorre la storia di queste letterature e costituisce uno dei pochissimi punti di riferimento per il lettore italiano insieme a un dossier del mensile «Linea d'Ombra» che è uscito nel febbraio del 1994 per la cura di Paolo Bertineti.

RELIGIONI. Il cardinale Silvestrini: «Ragioni sociali e non intolleranza»

La «scomparsa» dei cristiani dell'Islam

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Maroniti del Libano, copti di diversi riti, caldei cattolici e greci ortodossi, armeni apostolici, cattolici e ortodossi di Siria, latini protestanti. Ha origini antichissime che risalgono al primo millennio la costellazione delle comunità cristiane nei paesi arabi del Medio Oriente. Chi voglia all'indietro il libro dei secoli può trovare i documenti e gli atti di un'Intellettuale cristiana che ammicchi e rese più fertile il bagaglio della cultura araba. F. salvo poche eccezioni i seguaci del Corano non furono troppo opprimenti nei confronti di coloro che si riconoscevano nella croce. Altri tempi. Ora invece come la mettiamo con l'integralismo islamico? La convivenza è possibile? È posto per il pluralismo? Molti studiosi hanno cercato una risposta a questa interrogativa nel convegno internazionale di comunità cristiane del Medio

Oriente arabo identità dinamiche attuali e prospettive future» organizzato dalla Fondazione Agnelli. Iniziativa mossa da un interesse politico prima ancora che storico e scientifico poiché i cristiani sono la prima minoranza in società a netta prevalenza musulmana dove crescono le spinte a legare confessione religiosa ed esercizio della cittadinanza. Ecco che lo «spazio» che si riconosce (o meno) alle chiese diventa la cartina di tornasole per individuare la possibile evoluzione (o involuzione) politica dei paesi che stanno sull'altra riva del Mediterraneo.

Il direttore della Fondazione, Massimo Pacioni, ha parlato di «grandi difficoltà» e di un declino qualitativo delle «isole cristiane». L'indagine confermata dal prof. Philippe Fargues, demografo di università del Cairo, gli arabi cristiani costituiscono ap-

pena il 6,1 per cento della popolazione nei sette paesi (Egitto, Siria, Libano, Irak, Giordania, Israele e Palestina) in cui sono presenti come comunità. È il minimo storico, una vera e propria caduta verticale rispetto al 26 per cento del 1914. Il processo di islamizzazione secondo il ricercatore egiziano si sviluppa attraverso molteplici canali: complessi matrimoniali misti che nel suo paese provocano in media ogni anno 15 mila conversioni alla religione di Maometto.

«I rischi allora aumentano? Il proliferare dei movimenti fondamentalisti può mettere a repentaglio le sorti delle comunità cristiane? Il cardinale Achille Silvestrini, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, è per un'indagine del problema. «La riduzione della presenza cristiana è dovuta a intolleranza religiosa islamica. È l'effetto dell'attrazione che i paesi sviluppati dell'Occidente esercitano su una

popolazione che cerca stabilità, lavoro, tranquillità per il domani dei figli. Ragioni sociali dunque, non religiose. Ma non preoccupa la Chiesa la nascita di quell'integralismo che fa un tutt'uno di Stato e Religione? Il cardinale insiste sul fatto dell'ottimismo. «L'islam è una realtà molto complessa, al suo interno c'è anche un desiderio di incontro con il mondo cristiano. Del resto neppure gli ortodossi sono favorevoli alla separazione tra Chiesa e Stato come il prestiamo noi. Naturalmente noi desideriamo che la presenza cristiana nel Medio Oriente non diminuisca perché l'Oriente e la culla della cristianità».

Per le Chiese orientali è per un'indagine del problema. «La riduzione della presenza cristiana è dovuta a intolleranza religiosa islamica. È l'effetto dell'attrazione che i paesi sviluppati dell'Occidente esercitano su una

L'EDITORIA POPOLARE ANNI CINQUANTA

I mitici libri del «Canguro» Una mostra e un convegno del Gramsci a Bologna

BOLOGNA. La Biblioteca dell'Istituto Gramsci Emilia Romagna ha ricostruito il catalogo dell'Universale Economica del Canguro recuperando gli oltre duecento volumi che vi furono pubblicati. Questa iniziativa editoriale forse la più interessante tra quelle degli anni Cinquanta volta alla popolarizzazione della cultura sarà al centro di una giornata di studio il 16 maggio a Bologna (nella sede del Gramsci in via Barberis 4/2). Il convegno è intitolato Pubblico politica editoriale nell'Italia della guerra fredda ed è in continuità con il lavoro della biblioteca dell'Istituto che ha un'aperta sezione aperta alla consultazione del pubblico.

Al convegno si analizzerà l'ambito storico letterario in cui è nata

la collana la politica culturale allora svolta dal Partito comunista italiano promotore di numerose iniziative dirette al largo pubblico. Particolare attenzione sarà rivolta al momento della ricezione, aspetti solitamente trascurati negli studi sull'editoria, così come alla cooperazione del Libro Popolare nel contesto culturale milanese. La cooperativa gestiva l'Universale Economica del Canguro fino a quando rilevata dal suo amministratore delegato che era Gramsci come Feltrinelli sostituì il resto dell'omonima casa editrice.

Al convegno sarà allestita una mostra dei duecento volumi del Canguro. Tra gli altri sono previsti relazioni e interventi di Gian Piero Assietta, Carlo Carli, Franco Vignola, Betti, Alberto Cadioli, Carlo Feltrinelli e Raul Moriconi.